

SEA TROUT





Una pesca sicuramente gratificante che negli ultimi anni specialmente sta appassionando numerosi spinningofili dei paesi nordici (irlandesi, danesi, norvegesi, svedesi e finlandesi) è quella rivolta alle mitiche trote di mare, pesci contraddistinti da una livrea argento-metallica con macchiette scure a forma di X sovrapposte, simili alle nostre consorelle lacustri, che popolano certi laghi prealpini dell'Italia settentrionale. Di taglia anche elevata, queste trote marine una volta allamate sprigionano una reazione veramente notevole: per questo motivo quando si ha la fortuna di averne una in canna, si viene praticamente accalappiati dalla loro straordinaria vitalità e bellezza, tanto che recentemente molti lanciatori di tutta Europa, Italia compresa, come pure i fanatici moschisti, si organizzano in viaggi di pesca mirati proprio alla caccia di questo stupendo pesce, nelle zone ritenute ovviamente più redditizie e logicamente nei periodi ottimali per insidiarle con buone probabilità di successo. Spesso per raggiungere le migliori postazioni occorre avvalersi dell'imbarcazione a motore e appoggiarsi alle esperte guide locali, di conseguenza, è sicuramente la scelta più consona per sfruttare al meglio le giornate di vacanza prescelte in questi incantevoli luoghi.

Lungo la costa della Scandinavia, ad esempio, questa trota argentata, che a volte viene confusa dai neofiti per un salmone, è attualmente diventata un po' come una mania per migliaia di pescatori, e soprattutto la Danimarca, che può contare su circa 6500 km di costa, è considerata tra i migliori posti per le sea trout. Personalmente conosco l'amico e noto pescatore danese, oltretutto ottimo giornalista di pesca, Peter Steensen, che è riuscito a superare la soglia del peso di dieci chilogrammi di una sea trout catturata pescando da riva a spinning nella regione di Greenland. Io, invece, ho avuto occasione di pescare per la prima volta le sea trout nei primissimi giorni di maggio '98, nell'arcipelago delle isole Aland (tra la Svezia e la Finlandia), praticamente nel mar Baltico, dove queste trote sono presenti con taglie generalmente da 1 a 3 chilogrammi di media. Altre interessanti località si trovano tra i vari fiordi norvegesi, anch'essi frequentati assiduamente dalle trote di mare che

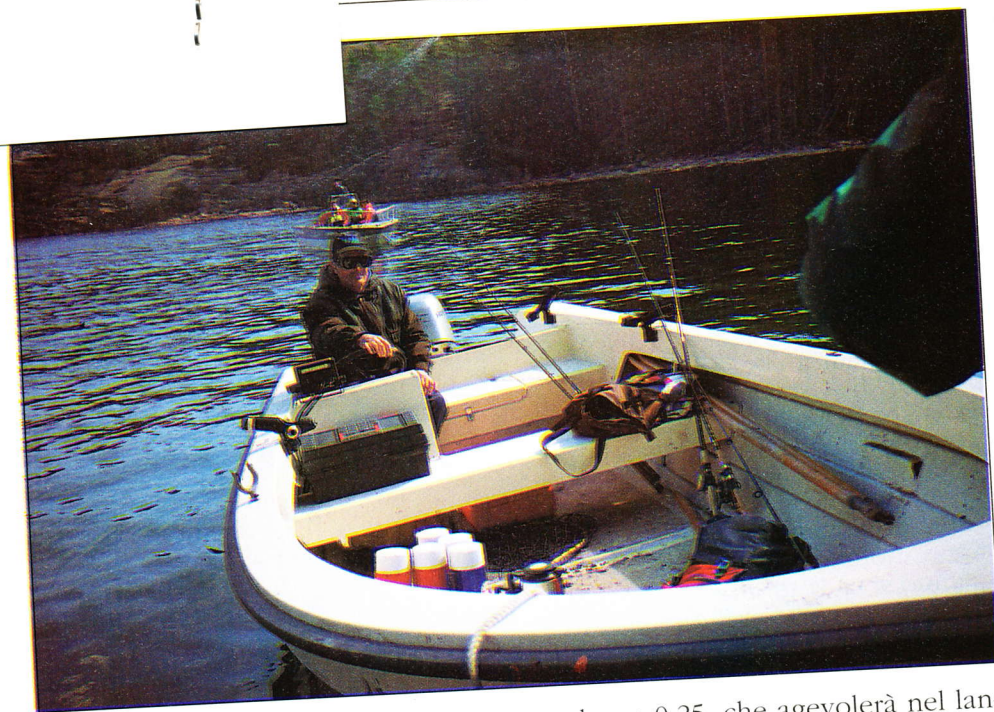
rappresentano da sempre un forte richiamo per gli amanti dello spinning che frequentano le acque del nord Europa

si avvicinano alle rive alla ricerca di pesciolini e gamberi.

Anche le coste irlandesi sono rinomate per la pesca a questi salmonidi: lo scorso settembre ho avuto l'opportunità di pescare a spinning dalla barca, nella baia di Sligo (distante circa mezz'ora di auto dalla nota località irlandese di Ballina) in compagnia dell'amico Carlo Rizzini, specializzato nei viaggi di pesca in Irlanda in quanto ivi residente da circa quattro anni, e che nell'occasione si è avvalso di un'ottima guida locale, che ci ha condotto a tiro di numerose trote di mare dalla livrea stupenda se pur di taglia modesta. Ricordo di aver vissuto quella grande esperienza sull'Oceano Atlantico in mezzo a gruppi di foche che tranquillamente riposavano sulle secche che affioravano nella baia.

Particolarmente indicato è il periodo di inizio primavera (marzo/aprile/maggio) sino ai primi di giugno, mesi in cui le trote si avvicinano agli scogli del mare, le cui acque devono avere gradazione ideale attorno agli 8° gradi centigradi. Le sea trout necessitano naturalmente di acque fresche, ben ossigenate e salubri per avere un alto tasso di accrescimento, tanto che in soli 5/6 mesi una trota di appena 20 cm di lunghezza può già raggiungere i 40 cm. Proprio nel mar Baltico, dove ho personalmente pescato, le trote oggetto di questo articolo riescono a ottenere un elevato tasso di crescita e ogni anno attirano puntualmente diversi pescatori provenienti sia dalla vicina Svezia che dalla Finlandia, speranzosi di catturare qualche trota di peso ragguardevole, che procurerà loro grande soddisfazione esaltando la sportività della sua ricerca. Una ricerca svolta principalmente da riva, ma come dicevo in precedenza anche dalla barca, come è capitato a me e agli

L'autore mostra una discreta trota di mare appena catturata; è suggestivo l'ambiente circostante, con il mare avvolto da una densa foschia: dall'abbigliamento si deduce che la temperatura è piuttosto rigida.



altri giornalisti invitati la primavera dell'anno scorso dalla Rapala. Questo tipo di spinning marino mi esalta pienamente e anche se per svariate ore capita di non avere alcuna abboccata, quando la regina argentata attacca l'artificiale, essa ripaga ampiamente di tutto il freddo patito e la felicità è alle stelle. L'attrezzatura che consiglio è molto simile a quella che possiamo ritenere di medio spinning per le nostre acque, ossia un attrezzo sui 2,60 metri pescando da riva - di misura più contenuta (2,25-2,40 m) lanciando dal natante - con azione tassativamente di discreta rapidità e piuttosto scattante, con potenza di lancio di circa 10-30 grammi. Filo in bobina di

un buon 0,25, che ageverà nel lancio impiegando artificiali non eccessivamente pesanti. A dir il vero i pescatori locali spesso si basano su fili di diametro di spessore maggiore, adoperando sino allo 0,30-0,35 con mulinelli rotanti; si tenga comunque presente che col mulinello a bobina fissa si effettuano lanci sempre più distanti e più precisi, specialmente nel rasentare gli scogli affioranti, dove ipoteticamente è possibile avere il faticoso *strike* della sea trout. Le acque dell'arcipelago svedese, a differenza di quelle di altri luoghi marini, hanno una densità di sale bassa, ma è sempre buona norma risciacquare l'attrezzatura con meticolosità per togliere ogni residuo di sa-

le, usando la comune acqua del rubinetto. Le foto a corredo di questo articolo provengono dalle isole Aland, che se pur lontane meritano senz'altro una visita da parte degli amanti della pesca alle trote (e anche ai grossi lucci presenti) e di tutti coloro che vogliono muoversi in un ambiente unico e incantevole.

I lanci sono da effettuarsi a ridosso degli scogli che affiorano nelle fredde baie delle isole, adottando recuperi anche allegri poco sotto la superficie, alternando brevi colpi di polso e brevissime pause, specie utilizzando gli ondulanti spesso aggregati in caduta dalle trote. Ogni lancio può essere quello buono e la concentrazione in pesca deve essere assolutamente alta per portare con prontezza la ferrata alla fulminea abboccata della sea trout. La sua difesa è spesso caratterizzata da spettacolari salti fuor d'acqua prima di arrendersi, e per tale motivo le ancorette del nostro artificiale dovranno avere punte ben affilate per fare una presa ottimale fra le sue fauci, pena la slamatura pressoché scontata della preda. Pescando dalla barca si ha la grande *chance* in più di poter esplorare un maggior numero di insenature e quindi di arrivare a tiro anche dalle trote più isolate. Ogni zona prescelta va sempre sondata con le nostre imitazioni con estrema scrupolosità, senza lasciare alcun lancio intentato in ogni direzione, perché la trota di mare può comparire come d'incanto anche dopo ripetuti passaggi dell'esca. Attualmente in Italia esistono diverse agenzie che propongono interessanti opportunità di viaggi di pesca esteri rivolti a varie specie ittiche; sicuramente questa pesca "selvaggia", non di sicura riuscita per nessuna garanzia di catture facilitate, merita di essere vissuta per l'alta sportività di sicuro fascino per il patito spinningofilo. È uno spinning riservato a coloro che amano e sanno "soffrire" una vera cattura autoctona, senza cadere in facili delusioni per l'assenza totale di attacchi anche per giorni, carica di mistero e di quella soddisfazione reale e totale, che solo la conquista della preda sospirata sa trasmettere.



Le barche a motore pilotate dalle esperte guide di pesca stanno approdando a riva in un angolo tranquillo del mare per una pausa. In basso: ecco un pranzo improvvisato dai pescatori, a base di zuppa calda di salmone contenuta nei termos e dei dolci tipici dell'arcipelago, con caffè piuttosto lungo.